

## IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



# Una lettera che svela un mistero



**Apri gli occhi, se li stropicciò e, dopo uno sbadiglio, girò la testa verso l'orologio sul comodino. Erano le 5:00.**

Gli scappava la pipì, solo quello lo spinse ad alzarsi. Attraversando il corridoio, Giorgio non resistette alla tentazione di sbirciare in cucina. Spinse la porta, accese la luce e infilò la testa dentro.

Gli scappò un sorriso. Sì, i regali c'erano tutti: vedeva la scatola della Play, la pigna di libri gialli e la racchetta con la W stampata sulle corde. Ciò che aveva chiesto. Il resto era per la sorella Chiara.

Si avvicinò al tavolo. Era contento, il cuore batteva forte, ma poteva aspettare. Non era più come gli anni scorsi. Dopo la pipì sarebbe tornato a letto, tanto i regali restavano lì.

«Non sono più un bambino» ripeteva a se stesso «Nessuna magia.»

Stava per girarsi, quando vide una busta rossa: Per Giorgio, scritto in corsivo. Aggrottò le sopracciglia, prese la lettera e la infilò nei pantaloni del pigiama. Spense la luce e zampettò in bagno. Lì, seduto sulla tazza del water, aprì la busta: un foglio piegato, una scrittura elegante.

«Mamma, sei stata tu o la zia? Papà, no di certo... scrive da far paura. È il momento di confessarlo, dopo la obbligo» pensò alzando

**Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria**

gli occhi al cielo. Poi iniziò a leggere, senza troppa voglia, perché si aspettava le solite frasi da bambino.

*Caro Giorgio, questa volta non mi hai scritto una lettera, e allora ho deciso di scrivertela io.*

*So cosa pensi, sento quella domanda che ti gira nel cuore da un po': santa Lucia esiste davvero?*

*L'ho sentita perché io non vivo nei pacchi regalo, ma dove nasce il coraggio di credere in ciò che non si vede con gli occhi. Scrivo abbastanza "da grande"? Non sei più un bambino credulone, no?*

*Tu cresci, è vero. Hai dieci anni e le cose intorno a te cambiano. Gli amici parlano, ridono per nulla, dicono che ormai non ci credono più, che è roba da piccoli. E in mezzo a quelle voci credi sia giusto comportarti come loro. Sono tuoi amici, devi stare con loro, non da un'altra parte.*

*Giusto? Ma il tuo cuore continua a sussurrarti che la magia non finisce quando si diventa grandi. E che certe presenze non hanno bisogno di essere viste per essere vere.*

*Chiara mi aspetta, mi cerca, sa*

*che arrivo, crede in me. Tu, invece, quest'anno non hai scritto la lettera. Non perché tu abbia smesso di crederci, ma perché avevi paura di essere l'unico. E ai tuoi amici non vuoi raccontare bugie.*

*Eccomi qui, a ricordarti una cosa che a volte i grandi dimenticano, e che i bambini imparano dolcemente: io esisto non perché mi vedi, ma perché mi senti.*

*Esisto nel sorriso che ti è appena scappato entrando in cucina. Sei stupito?*

*Esisto nei ricordi caldi come una coperta, quando pensi agli anni passati e senti un brivido di gioia, quando senti la mia campanella per strada dopo cena.*

*Esisto quando si dona senza aspettarsi nulla in cambio, quando Chiara lascia una tazza di latte per me e una carota per l'asinello, quando una manina lascia una scia di borotalco al buio, sperando di trovare le mie impronte. Come hai sempre fatto tu fino all'anno scorso. Ricordi?*

*Esisto ogni volta che un bambino si addormenta con il cuore pieno di attesa, ma esisto anche quando un adulto, per un solo istante, torna a sentire quella scintilla di magia che credeva di aver perso.*

*Perché credere nella magia dell'attesa non è da bambini. È da coraggiosi. È da chi sa che il mondo non è fatto solo di ciò che si tocca, ma anche di ciò che si custodisce dentro.*

*E tu, caro Giorgio, questo coraggio ce l'hai! Eppure, ieri sera, non hai voluto ascoltare la campanella insieme a Chiara per paura di essere diverso dai tuoi amici.*

*L'ho visto quando hai pensato che, forse, crescere significa smettere di credere.*

*Tu non sei l'unico a credere in me. Sei uno di quelli che hanno capito che la bellezza non sempre si mostra, ma si riconosce.*

*Ed è proprio per questo che io esisto. Perché ci sono bambini, e tantissimi grandi, che continuano a cercarmi non con gli occhi, ma con la parte più sincera di loro stessi.*

*Non preoccuparti se i tuoi amici non capiscono, tienilo per te, è un nostro segreto. Ognuno ha il proprio tempo per vedere ciò che non si vede. Tu hai già cominciato.*

*E quando dubiterai ancora, quando penserai che è soltanto un'invenzione (perché accadrà!), fermati un momento e ascolta il tuo cuore. Se senti un piccolo calore, una scintilla, un soffio di stupore... quella sono io. E non smetterò mai di arrivare. Forza, corri a chiamare Chiara, è arrivato il momento di scoprire la meraviglia del mio arrivo.*

*Fallo per lei, perché un giorno, quando sarai adulto, toccherà a te portare avanti un sogno che vive da più di seicento anni. Un sogno che non si è mai fermato e che, ne sono certa, non smetterà mai di brillare.*

*Con la stessa luce che non si spegne mai.*

*Firmato: Lucia.*

Giorgio corse in camera, sollevò il piumone e sfiorò la spalla della sorella. «Ehi, svegliati» sussurrò con un sorriso che tremava per l'emozione. «È arrivata!». ■